LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] — FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di [illegible] [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

Il significato dell'arrivo in Italia del generale Baratieri

Le feste preparate a Napoli.

Abbiamo da Roma, 23:

Avrete notato la grande aspettazione con cui si circonda l'imminente arrivo del generale Baratieri in Italia.

Dapprima fu detto che questo arrivo del governatore d'Eritrea era dovuto a dissensi fra lui e il Governo circa la condotta a tenersi e i provvedimenti a pigliarsi nella Colonia in previsione di un attacco oramai inevitabile da parte di re Menelik e dei ras a lui alleati.

A me invece consterebbe che questi dissensi sono assai problematici ed immaginari; sarebbero in certo modo un artificio per preparare l'opinione pubblica a nuove imprese e a nuovi sacrifizi in Africa.

Quel che ha fatto il Baratieri non può averlo fatto di sua iniziativa esclusiva. C'è *qualche ministro*, e magari anche il presidente del Consiglio, che sono perfettamente d'accordo con lui.

Ma c'è una grossa corrente nel mondo politico e parlamentare e nell'opinione pubblica contraria alle espansioni e alle spese africane, che suonano molto duramente quando si è costretti a presentare gli ultimi suoi provvedimenti finanziari e a imporre così gravi sacrifizi al Paese.

Di questa corrente sono eco e portavoce nel Gabinetto alcuni *altri ministri*. Ora sull'animo di costoro si vuole influire, e oltre costoro si vuole impressionare sulla pubblica opinione.

Il generale Baratieri sarebbe stato chiamato apposta per « impressionare » sui dubbiosi e, come suol dirsi, per « riscaldare l'ambiente ».

Dapprima si fece correre la notizia del dissenso. Ma il Baratieri verrà, dimostrerà, discuterà e durerà poca fatica a vincere le obiezioni e togliere il dissenso. Quindi le nuove imprese con le necessarie spedizioni di armi, di munizioni e di armati si concederanno in breve e si prepareranno in pochi giorni.

Io potrei dirvi che sono già persino decise e preparate sui quadri....

Ma intanto in pubblico si finge di non volerle fare e si concederanno solamente all'ultimo momento, dopo insistenze e ragionamenti e dimostrazioni che appaiano ineccepibili, e contro cui anche i più avversi debbano cedere le armi se non vogliono compromettere l'onore dell'armi e della bandiera italiana.

Intanto per preparare l'ambiente e commuovere l'opinione pubblica per l'arrivo del generale Baratieri s'è già pensato e cominciato a fare « qualche cosa » laggiù a Napoli, città dai facili entusiasmi africani.

Lasciatemi intercalare una dichiarazione esplicita e leale. — Nessun dubbio che le truppe italiane in Africa hanno scritto delle bellissime pagine: niun dubbio che il generale Baratieri e gli ufficiali superiori comandanti le nostre truppe d'Africa hanno dato prova di grande abilità tattica e strategica e di straordinario valore e coraggio, specialmente nell'ultima campagna e nella battaglia di Agordat. Come azione militare la campagna d'Africa fu veramente insigne, e ogni italiano non può a meno di compiacersi delle prove fatte coraggiose dai nostri soldati.

Ma, a parte il valore militare, resta l'indirizzo coloniale e la politica africana, che è qualche cosa di assai diverso e può essere, com'è, oggetto di discussione e di dissenso.

E quel che si sta preparando può dare benissimo occasione anche a disapprovazioni, senza che questo abbiano per nulla a toccare l'onore militare e il valore degli ufficiali e dei soldati.

Orbene vi dissi che a Napoli si sta facendo « qualche cosa » per preparare l'ambiente. E questo « qualche cosa » è la dimostrazione promessa tanti giorni prima su un foglio ministerialissimo in onore del generale Baratieri.

Il *Pungolo Parlamentare*, fin dal 15 luglio, si faceva scrivere una lettera privata che invitava la cittadinanza di Napoli a « preparare un accoglimento festoso al prode capitano ».

Chi conosce l'intimità dell'on. Comin col ministro Crispi e tien dietro agli elogi sperticati che ogni giorno il *Pungolo Parlamentare* manda all'indirizzo del presidente del Consiglio, comprende subito che la iniziativa del giornale napolitano non ha tutta quella ingenua spontaneità che si vorrebbe far credere.

Il Comin nel *Pungolo*, dopo aver accolta la lettera del signor D'Onofrio, la quale diceva che « *bisogna* preparare un festoso accoglimento al prode capitano » Baratieri, aggiungeva lodi per la proposta e scriveva che « Napoli ha il dovere di ricevere il Baratieri con quell'*entusiasmo* che tutti i *meridionali* hanno per il valore ».

Spontaneo nevvero quell'entusiasmo obbligatorio e speciale dei « meridionali! »

Tre giorni dopo, a quanto pare, i *meridionali* non compievano abbastanza il loro *dovere* di entusiasmarsi..... e il ministerialissimo *Pungolo* tornava alla carica deplorando che sola « qualche Associazione avesse fatto plauso finora alla proposta »..... e si lamentava « perchè le altre Associazioni politiche o no non avessero dato segno di vita »..... e insisteva sulla necessità di riscaldarsi, di organizzare, di affrettarsi perchè il tempo stringe....

Onore al generale Baratieri, soldato prode, intelligente, valoroso. Ma gli entusiasmi veri per i grandi fatti militari, per le nobili virtù dei soldati italiani non hanno bisogno di essere comandati, nè preparati, nè organizzati, nè affrettati.

Non vi pare che anche questa « spontanea dimostrazione » preparata venti giorni prima non mostri troppo chiaro di far parte di un piano studiato per preparare l'ambiente?

Il Senato e il ministro Calenda.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Avrete notato la meschinissima votazione fatta in Senato al bilancio di grazia e giustizia.

Nessun bilancio mai e specialmente quest'anno ebbe così scarsa approvazione dal Senato, che si è sempre fatto scrupolo di lasciare alla Camera ogni iniziativa in fatto di bilancio, come vuole lo Statuto.

Ma se il Calenda ebbe ieri sera appena 61 voti favorevoli al suo bilancio e ben 31 voti contrari, lo dove in gran parte alla irritazione prodotta sull'animo di molti senatori dalla sua cocciutaggine e petulanza.

Ricorderete che a proposito del processo per la sottrazione dei documenti fu gravemente rimproverato e zittito per le sue imprudenti risposte al senatore Parenzo e per aver dichiarato di dover sottoporre la giustizia alla ragione politica.

Se non arrivava in tempo l'onorevole Crispi, non solo a ritirare completamente le parole del Calenda, ma a promettere che il Governo avrebbe fatto il suo dovere, il Parenzo non avrebbe ritirato il suo ordine del giorno di biasimo e il Senato l'avrebbe approvato a grande maggioranza.

Ieri poi quando in principio di seduta alla Camera, il Romano interrogò il Calenda sullo stesso argomento, il Calenda, nonostante la severa lezione del Senato, ebbe l'audacia di dare al Romano le stesse precise risposte già dovute ritirare in Senato.

Appenachè giunse, in Senato la notizia di questa insipienza e di questa sfrontatezza del Calenda, molti senatori l'ebbero per male, come se la loro opinione non fosse stata rispettata, e allora votarono contro il bilancio di grazia e giustizia per dargli la dovuta lezione.

Il bilancio dell'interno e l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

La discussione del bilancio dell'interno sarà sostenuta per parte del Governo dal solo onorevole Crispi, e non già anche dall'on. Galli, come era corsa ieri la voce a Montecitorio.

Gli introiti erariali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Le notizie sommarie sugli introiti erariali nella seconda decade di luglio sono le seguenti:

Dogane, tasse consumo, tasse affari in sensibile miglioramento;

Tasse indirette, tabacchi, sale, lotto, stazionari.

In complesso una decade abbastanza favorevole.

Un nuovo progetto d'esercizio provvisorio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

Si annunzia che il Ministero ha già preparato un nuovo progetto d'esercizio provvisorio da applicarsi a quei bilanci che non venissero discussi nella corrente settimana.

Il progetto sarebbe presentato alla Camera al più tardi sabato e lo si discuterebbe e seduta stante o la domenica successiva.

I bilanci dell'interno e degli esteri non sarebbero compresi nell'esercizio provvisorio, sperando il Ministero di farli discutere entrambi nel corso della settimana.

Una querela di Cavallotti contro il *Popolo Romano*.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Il *Fanfulla* scrive: « Una lettera dell'onorevole Cavallotti ci annunzia che, a proposito delle sue polemiche, sporgerà querela contro il *Popolo Romano* e più precisamente contro il suo gerente, contro il nominato Costanzo Chauvet, autore ed estensore effettivo dell'articolo che concerne Cavallotti nel N. 200 di detto giornale, nonchè, in difetto, contro il direttore Miaglia, e per gli effetti civili contro i due attuali onorevoli affittuari del giornale. »

I documenti del processo Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

A proposito della presentazione dei documenti del processo per la sottrazione di carte alla Banca Romana, vi sono nel Gabinetto due pareri: quello di depositarli alla segreteria, a disposizione dei deputati, e quello di consegnarli alla presidenza della Camera, rimettendone l'esame ad una Commissione di deputati. S'ignora quale fra questi due pareri avrà la prevalenza.

***

La *Tribuna*, occupandosi del processo Giolitti, si presenta il seguente quesito: « Ove la Camera intenda che si proceda contro l'onorevole Giolitti, dovrà deferirlo pel giudizio necessariamente al Senato, o potrà anche deferirlo ai Tribunali ordinari? » Con lungo ragionamento, la *Tribuna* sostiene risultare dalla stessa sentenza della Cassazione che la Camera può benissimo rinviare il processo Giolitti ai Tribunali ordinari. Conchiude dicendo che la Camera presto sarà chiamata a decidere in proposito; interessa liberare il Paese dallo strascico, forse non ultimo, lasciatoci dall'infausto processo della Banca Romana.

Baccelli e Mocenni parlano di dimettersi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Avrete visto come, nella sua seduta antimeridiana, la Camera abbia respinto la proposta dell'on. Baccelli, chiedente che si sospendesse la discussione del trattato col Giappone per continuare quella del suo bilancio. Baccelli uscì subito dall'aula molto irritato, dicendo ad alcuni amici, trovati negli ambulatori, che si sarebbe dimesso. Avrebbe anzi gridato: « Non rimango al Ministero più un'ora. »

Siccome riteneva che il tiro provenisse da Mocenni, il quale domanda con insistenza la precedenza della legge sul matrimonio degli ufficiali, così, incontratolo casualmente a Montecitorio, disse a lui pure, piuttosto concitato, che se ne sarebbe andato. Mocenni gli avrebbe risposto, molto calmo: « Figurati io sono più stufo di te! »

Il colloquio fra i due ministri avrebbe continuato, piuttosto vivo, sinchè s'intromisero comuni amici, i quali avrebbero facilmente convinti i due ministri, e specialmente Baccelli, di rinunciare alle loro idee di dimissioni.

Discussioni parlamentari rinviate.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Si assicura che non verrà discussa ora, ma in novembre, la conversione in legge dei decreti riguardanti le modificazioni all'ordinamento dell'esercito, la circoscrizione territoriale e gli stipendi e assegni fissi.

L'imminente discussione del progetto sul matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Domattina si discuterà finalmente il progetto di matrimonio degli ufficiali. Sono assicurato che Mocenni s'accontenta dell'indulto puro e semplice, persistendo nel non accettare gli articoli aggiuntivi dalla Commissione.

Alle Ambasciate di Pietroburgo e di Madrid.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Mi si assicura che al posto di ambasciatore a Pietroburgo sia stata proposta la nomina del conte Maffei, ora ambasciatore a Madrid presso la Corte di Spagna.

A Madrid il conte Maffei sarebbe sostituito dal marchese Spinola, presentemente ministro plenipotenziario a Lisbona presso la Corte di Portogallo.

Alla Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antim. del 23 luglio.

Roma, 23 (mattino).

Presidenza del vice-presidente Fiocchiaro-Aprile.

La seduta si apre alle ore 9.

Il trattato di commercio e navigazione col Giappone.

Si discute il trattato di commercio e navigazione col Giappone. Parlano SAPORITO, che raccomanda al Governo di andare cauto per l'avvenire nel concedere la clausola del trattamento della nazione più favorita, RANDACCIO ed altri.

Il PRESIDENTE comunica che è stata presentata la proposta sospensiva firmata dagli on. Pantano e da altri 14 deputati.

BLANC fa rilevare come, a parte la questione di tariffe, sulla quale rimaniamo liberi, il trattato ci assicura il trattamento dei nostri nazionali nel Giappone sulla base della nazione più favorita.

Inoltre bisogna tener conto che nel trattato è stabilito che le tariffe possono essere modificate a volontà di ognuno dei contraenti, ciò che equivale ad una sospensiva facoltativa che è inserita nel trattato stesso.

Esorta la Camera ad accogliere il trattato perchè siamo in un momento decisivo per i nostri commerci e per la nostra influenza nell'Estremo Oriente, ove le altre nazioni si affrettano ad approfittare dell'apertura di paesi finora chiusi. Il commercio fra l'Italia ed il Giappone è stato negli ultimi anni in grande aumento, epperciò è utile che ci siamo riservati di trattare per la parte commerciale delle relazioni italo-giapponesi secondo l'incremento che il commercio avrà preso per dati prodotti in questo primo periodo nuovo.

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva.

Dopo prova e controprova non è approvata.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione esce dall'aula.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Per gl'insegnanti geografi nelle scuole normali.

DILIGENTI dimostra la necessità di migliorare le condizioni degli insegnanti di storia e geografia nelle scuole normali.

MARINELLI chiede che sia ristabilito nelle scuole normali l'insegnamento dei principii dell'agricoltura.

MAGLIANI ritiene essenziale ed urgente il riordinamento delle scuole normali per ottenere buoni maestri, del quale è vivamente sentito il bisogno.

BACCELLI accoglie la domanda dell'on. Di Sant'Onofrio, e dichiara che nel prossimo bilancio sarà tolta la disparità di trattamento che esiste tra gli insegnanti di storia e geografia nelle scuole normali.

Convinto che la fortuna d'Italia consiste nel ritorno ai campi, farà ogni possibile per incoraggiare l'insegnamento agrario e la concessione di piccoli poderi ai maestri rurali. Conviene nell'opportunità di riformare le scuole normali e ne farà argomento di studio.

RAMPOLDI non può incoraggiare la soppressione dei sussidi agli allievi maestri e maestre che sono prescritti dalla legge Casati.

SPIRITO, relatore, ritiene, che dovendosi fare economie, questa della diminuzione dei sussidi sia delle più utili, perchè conduce a ridurre il numero degli spostati.

SACCHI lamenta che il Ministero abbia provocato la chiusura della scuola serale gratuita di commercio istituita da un giovane filantropo, a Cremona, per i figli degli operai, sotto pretesto che quel giovane non aveva regolari titoli all'insegnamento. Crede che questi titoli non occorrano all'insegnamento quando le scuole non ne concedono alcuno, e confida che il Ministero revocherà il provvedimento. (*Bene*)

RAMPOLDI chiede a qual punto trovinsi i lavori per le compilazioni del testo unico dei regolamento per le scuole elementari.

SPIRITO F., relatore, trova scarso lo stanziamento stabilito nel capitolo per sovvenire ad un bisogno urgentissimo. Prega il ministro di studiare se la Cassa dei depositi e prestiti non potrà tornare a fare mutui ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici.

Il debutto del maestro Salsi.

SALSI, sul cap. 50 « Sussidi agli educatori pei fanciulli delle scuole elementari » deplora che questo argomento così importantissimo sia discusso in una seduta mattutina. (*Vivi rumori*) Crede che la legge sulla istruzione obbligatoria non sia eseguita per l'insufficienza dei mezzi delle famiglie povere; perciò il Governo dovrebbe contribuire più largamente a sussidiare le famiglie degli alunni poveri.

Osserva che i maestri non possono educare i fanciulli quando l'ambiente nel quale i fanciulli vivono è corrotto. Deplora poi le condizioni povere nelle quali sono ridotti i maestri elementari, deplora poi che la distribuzione dei sussidi sia fatta con poca equità. Afferma poi che sarebbe bene aumentare lo stipendio a tutti i maestri.

La risposta di Baccelli a Salsi.

BACCELLI risponderà al primo maestro elementare che vede nella Camera, e che appartiene ad una classe benemerita che sempre ha prediletta. Che lo stipendio dei maestri sia scarso è una triste verità che tutti riconoscono. Quanto ai sussidi, una parte di essi è distribuita dai Consigli scolastici provinciali, un'altra parte direttamente dal ministro. E questa è stata tutta consacrata ad alleviare i più urgenti bisogni dei maestri.

Esorta infine l'on. Salsi a richiamare l'attenzione della Camera su questioni precise e pratiche.

Sulle retribuzioni d'incoraggiamento.

PIPITONE, sul capitolo 54 « Retribuzioni d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti », deplora che i sussidi siano distribuiti in maniera che non tocchino ai migliori, ma piuttosto a quelli che tentano accaparrarsi la protezione delle Autorità scolastiche e del prefetto.

Qualche volta è accaduto che alcuni insegnanti, benemeriti quanto altri, sono stati esclusi dal sussidio solo perchè non erano accetti alle Autorità politiche. Non potendosi riparare a tutti i singoli inconvenienti, è meglio abolire i sussidi, perchè così si eviterà ai maestri elementari l'abbassamento della coscienza avanti ai loro superiori.

Propone di sostituire agli incoraggiamenti pecuniari quelli morali, e di spendere in altro modo a pro dei maestri il fondo stabilito nel capitolo.

SPIRITO F., relatore, non crede che si possa abolire il fondo per sussidi ai maestri elementari, perchè troppi sono i bisogni, ai quali si deve con esso provvedere.

CARCANO, sul capitolo 56, svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto dagli onorevoli Galimberti, Marcora ed altri deputati: « La Camera confida che il ministro della pubblica istruzione darà intiera applicazione alle leggi 7 luglio 1886 ed 11 aprile 1886 a favore dell'istruzione popolare.

Dimostra come le leggi accennate nell'ordine del giorno abbiano chiaramente stabilito che lo Stato debba avere l'obbligo di sovvenire alle maggiori spese sostenute dai Comuni per l'attuazione delle leggi stesse; e come a questo principio siasi venuto meno colle ultime circolari del 1894.

Il cambiamento di indirizzo coincide col bisogno delle economie. Ma le economie vere dovrebbero cercarsi non nel ritardare il pagamento di debiti incontestabili verso i Comuni, ma nel sopprimere tutti quei fondi per sussidi che rendono il bilancio della pubblica istruzione simile a quello di una Congregazione di carità.

L'oratore adduce poi molti argomenti per dimostrare infondati tutti i pretesti coi quali tentarono giustificarsi le menzionate circolari del 1894. Ricorda i precedenti legislativi ed i responsi della giurisprudenza e conclude essere obbligo imprescindibile del Governo di concorrere coi Comuni nella spesa per l'aumento di stipendii ai maestri nei precisi termini prescritti dall'art. 8 della legge del 1886.

Afferma quindi doversi inscrivere nel bilancio la somma occorrente, ritenendo insufficiente lo stanziamento proposto. Confuta le ragioni esposte nella relazione per dimostrare che lo stanziamento di cui nel menzionato articolo 8 non è nè immutabile, nè perpetuo, nè obbligatorio.

Ricorda infine come l'osservanza della legge del 1886 costituisce un impegno d'onore per il Parlamento e pel Governo italiano. In ogni modo nessuna circolare può derogare ad una legge. Conclude quindi pregando la Camera di voler approvare il suo ordine del giorno ed esprime la fiducia che anche il ministro e la Commissione vorranno accettarlo.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pom. del 23 luglio.

Roma, 23 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta ha principio alle ore 14,5.

L'incidente Imbriani-Rummo.

IMBRIANI, riferendosi al diverbio avuto ieri coll'on. Rummo, dichiara che parlarono ambidue per interesse pubblico e che non uscì dal suo labbro nè da quello dell'on. Rummo alcuna parola offensiva, sicchè cadono tutti i commenti fatti in proposito.

PRESIDENTE è lieto che queste dichiarazioni abbiano dissipato ogni malinteso fra due colleghi, e quindi considera come non avvenuto il richiamo ad essi fatto.

Interrogazioni.

Sul traslocc di un delegato di P. S.

GALLI risponde all'on. Socci sull'avvenuto traslocco del delegato di pubblica sicurezza Gigante da Orbetello a Perugia, essendosi il delegato messo in grave dissenso col pretore, si dispose il trasferimento del delegato.

SOCCI crede che il Governo sia stato male informato, altrimenti non si sarebbe prestato ad un trasferimento imposto da consorterie locali.

Lo esorta quindi a fare una seria inchiesta per scoprire le cause di così gravi disordini.

GALLI, assicurando che il delegato non fu traslocato per le cause indicate dall'interrogante, le quali non vennero a galla nemmeno coll'inchiesta che fu condotta con ogni scrupolo.

SOCCI conferma l'esattezza dei fatti che ha riferita.

Sul commissario regio di Castel Gandolfo.

IMBRIANI interroga il ministro dell'interno circa al commissario regio di Castel Gandolfo.

GALLI dichiara che l'Amministrazione comunale di Castel Gandolfo trovasi da molto tempo in istato deplorevole, onde fu necessario sciogliersi, ed il commissario regio riuscì a porla in assetto.

IMBRIANI sostiene illegale il commissariato, perchè il commissario fu lasciato in ufficio nove mesi e non provvide alle elezioni generali in tempo debito.

Soltanto dopo la presentazione della sua interrogazione furono convocati i Comizi; sicchè lo scopo di essa è raggiunto.

GALLI esclude che siasi commessa alcuna illegalità, perchè la convocazione dei Comizi doveva farsi entro luglio solamente nei Comuni che trovavansi retti da rappresentanze elettive e perchè una legge autorizza di prorogare oltre i sei mesi gli incarichi dei commissari regi.

Il servizio sanitario ferroviario.

SOCCI interroga il ministro dei lavori pubblici sul servizio dei sanitari delle amministrazioni ferroviarie nei loro rapporti col personale.

SARACCO dice che il Governo non ha ingerenza nè diretta, nè indiretta nel servizio indicato nell'interrogazione e non ricevette mai nessun reclamo sull'ordinamento e andamento del servizio stesso, onde non ebbe occasione di intervenire.

Il piano regolatore della città di Genova.

FASCE, non riunendosi più gli Uffici, chiede che venga dal presidente eletta la Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge relativo al piano regolatore della città di Genova.

Il PRESIDENTE, se nessuno si oppone, accetta. (*Così rimane stabilito*)

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE legge la conclusione della Giunta perchè si annulli la proclamazione dell'on. Andrea Costa, deputato di Budrio, e si faccia luogo alla votazione di ballottaggio fra lo stesso onorevole Costa e l'on. Giuseppe Mirri.

Sono approvate.

Mutui agrari ai danneggiati dalla peronospora.

IMBRIANI dà ragione della proposta che ha presentato insieme agli onorevoli Borio, Pansini, De Nicolò e Lo Jodice per autorizzare l'Istituto di credito fondiario a fare mutui agrari ai danneggiati dalla peronospora nella provincia di Bari, mutui che dovrebbero estinguersi in 5 anni a cominciare dal 1897, sui quali si dovrebbe pagare un interesse del 3 50 0|0 e che non pregiudicherebbero punto i diritti dei precedenti creditori ipotecari.

Prega la Camera di prendere in esame immediato questo disegno di legge se si vogliono scongiurare gravi conseguenze per l'ordine pubblico e per le popolazioni interessate.

BARAZZUOLI riconosce la gravità del caso e si dice desideroso di alleviare, finchè si può, il male che si è prodotto. Avendo studiato la proposta dell'on. Imbriani, si dichiara dubbioso quanto alla sua attuabilità e ai suoi risultati, ed espone questi suoi dubbi, esaminando la proposta articolo per articolo.

Da questo esame viene a conclusioni che lo obbligano a dichiarare di opporsi che la proposta di legge sia presa in considerazione. (*Approvazioni*)

La Camera delibera di non prendere in considerazione la proposta Imbriani.

Seguito della discussione dei provvedimenti del tesoro.

Il servizio di tesoreria.

Ecco il testo dell'art. 23, presentato da Sonnino:

« Il ministro del tesoro accorderà sui buoni del tesoro che vengono ceduti direttamente alle casse di risparmio, di cui nella legge 15 luglio 1888, n. 5546, un interesse maggiore dell'ordinario colla condizione che i buoni stessi non siano dalle Casse di Risparmio girati ai terzi. »

« L'applicazione dell'art. 61 della legge 24 agosto 1877 N. 4021, per quanto riguarda i buoni del tesoro emessi anteriormente alla pubblicazione della presente legge, avrà effetto, dal 31 dicembre 1895 in poi, detraendo dall'accertamento dei redditi propri e dei depositanti soggetti all'imposta di ricchezza mobile e delle Casse di risparmio sopra accennate, una somma uguale agli interessi netti derivanti dai buoni medesimi. »

LUZZATTI LUIGI propone il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Mussi ed accettato da Sonnino: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro in conformità alle quali i Buoni saranno allegati alle Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza, a un saggio di interessi sopra la ragione normale, a fine di fare un trattamento di equità a questi istituti di fronte al nuovo ordinamento dato ai buoni medesimi. »

PLACIDO, a nome anche degli onorevoli Grippo, Magliani, Afan De Rivera, Ruggeri Giuseppe, De Martino e Giusso, svolge la seguente proposta: « La Camera prima di deliberare sull'art. 26 della legge invita il Governo a provvedere: a » Perchè al Banco di Napoli sia affidato l'esercizio di tesoreria nelle provincie di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Teramo » b » Ed al Banco di Sicilia sia affidato l'esercizio di tesoreria nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani. »

SONNINO dimostra come non sia possibile frazionare il servizio di tesoreria che ha già prodotto notevoli benefizi. (*Benissimo!*)

***

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1894-95. » Favorevoli 167, contrari 42.

***

COLAIANNI N., svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia costituisce una minaccia per i due Banchi Meridionali, respinge la Convenzione fra il ministro del tesoro e il direttore della Banca d'Italia e passa all'ordine del giorno. »

Crede che dopo che l'ultima inchiesta ha messo in chiaro quali siano le vere condizioni della Banca d'Italia sia per lo meno poco prudente affidare ad essa il servizio di tesoreria. Illustra poi che alla Banca d'Italia che aveva tante piaghe da sanare siasi affidata la liquidazione della Banca Romana che rappresenta una piaga gravissima.

Riconosce che dal servizio di Tesoreria la Banca d'Italia potrà ricavare rilevanti utilità morali e materiali, ma allora non comprende perchè di questa utilità non debbano partecipare i Banchi meridionali e specialmente il Banco di Sicilia che indiscutibilmente è il più sano e il più forte dei tre istituti che restano in Italia.

Rammenta come altra volta fosse stimato tanto necessar. - l'intervento del Parlamento per affidare il servizio di tesoreria alla Banca, che il ministero allora non si credette autorizzato dai pieni poteri avuti durante la guerra nel 1866 a compiere una simile operazione. Ed è anche da notare che le condizioni della Banca d'Italia erano allora assai più floride di quello che ora non siano.

Dimostra come la convenzione colla Banca d'Italia perpetuerà fra noi il corso forzoso.

Non comprende poi perchè si voglia affidare il servizio di tesoreria ai Banchi meridionali quali almeno non devono ricostituire capitali che appartengono ai privati. Rammenta come tutti i ministri, i quali proposero per il passato di affidare il servizio di tesoreria alla Banca d'Italia, intesero sempre farne partecipe anche i Banchi meridionali.

Termina dicendo che il Pubblico Ministero non solo ha il torto di eseguire la legge del 1893, ma anche quello di aggravarla. E quindi seguita a perturbare i più gravi interessi del Paese.

Il discorso di Sonnino.

SONNINO è lusingato dal vedere che i diversi oratori hanno studiato i suoi precedenti discorsi, ma crede che col sistema di citare un solo brano di un discorso si possa facilmente svisare il concetto di un oratore. Ad ogni modo, se realmente ha esposto il concetto citato dall'on. *Diligenti*, non esita a dire che è concetto poco esatto.

Afferma che la egemonia della Banca d'Italia è una conseguenza necessaria dell'attuale condizione di cose, ed è anteriore non solo ai presenti provvedimenti, ma alla stessa legge del 1893.

Dichiara poi che, come corrispettivo di questo vantaggio, furono imposti alla Banca d'Italia molti e gravi obblighi, i quali tendono a far sì che la Banca provveda efficacemente alla reintegrazione del proprio capitale, ciò che è soprattutto richiesto dall'interesse pubblico.

Rileva che dal nuovo ordinamento lo Stato ricava una economia, non tenendo però obbligato a pagare gli interessi sulle anticipazioni statutarie. Da altra parte i vantaggi concessi alla Banca d'Italia sono più morali che materiali. Bisogna poi ricordare che la Banca d'Italia rinunciò alla riscontrata di fronte ai due Banchi meridionali.

Dichiara poi che per parte sua non ha che a lodarsi della condotta dell'Amministrazione della Banca d'Italia in questi ultimi tempi, e che questo Istituto trovasi sostanzialmente in condizioni soddisfacenti. Constata come alcuni non lievi vantaggi vennero anche concessi ai Banchi meridionali ed altri se ne concedono colle presenti proposte.

Scopo supremo del Governo si fa di eliminare la sterile lotta fra i varii Istituti di emissione, garantendo ad ognuno le condizioni necessarie per vivere e prosperare. Conclude avvertendo che un voto contrario od anche dubbio su questa questione sarebbe fatale ad un tempo alla Banca d'Italia ed ai Banchi meridionali e fatale soprattutto al credito nazionale.

SAPORITO, relatore, espone brevemente le ragioni per le quali la Commissione propone alla Camera l'approvazione di questo provvedimento. Dimostra infondati i timori di cui i deputati delle provincie meridionali e della Sicilia si fecero qui eco relativamente ai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Colaianni Napoleone ha convertito in emendamento all'art. 25 il suo ordine del giorno, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

FLAUTI, essendo la questione divenuta politica (*rumori*), e non essendo d'altra parte convinto che le proposte ministeriali non danneggiano i Banchi meridionali, si asterrà dal voto. (*Commenti*)

FRANCHETTI e BONIN, trattandosi di una questione assolutamente tecnica, quantunque avversari del Ministero, voteranno in favore.

Parla Crispi.

CRISPI, presidente del Consiglio, avverte che, se si dovesse accettare l'emendamento Placido, aggraverebbe i Banchi meridionali di oneri che sarebbero una rovina per loro.

Afferma che gli interessi del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia sono interessi essenzialmente nazionali, avendo ormai questi Istituti carattere nazionale (*È vero!*) Ritiene essere impossibile ripartire fra tre istituti il servizio di tesoreria che richiede unità di direzione e prega la Camera di considerare come da queste proposte derivino ai Banchi meridionali rilevanti vantaggi, fra cui principalissimo quello della abolizione della riscontrata.

Dichiara che le condizioni del Banco di Napoli sono molto critiche. L'approvazione della proposta dell'onorevole Placido finirebbe per ucciderlo. (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*)

PLACIDO, dolente che il Ministero abbia posto in una questione tecnica come questa la questione di fiducia, mantiene il suo emendamento.

La votazione.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale dell'emendamento Placido.

BORGATTA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto sì 44

Hanno risposto no 156

Si sono astenuti 6.

La Camera respinge l'emendamento proposto dall'on. Placido. Mette a partito l'art. 25. È approvato.

***

Il PRESIDENTE annunzia che ha composto la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per il piano regolatore della città di Genova nel modo seguente:

Onorevoli Rampoldi, Fasce, Canegallo, Stelluti-Scala, De Amicis, Rizzetti, Papa, Toraldi e Mocenni.

Un'interrogazione sull'Africa.

BORGATTA, segretario, dà lettura delle nuove interrogazioni.

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva che la questione della politica del Governo in Africa, di cui nell'interrogazione dell'on. Giusso, non è materia di interrogazione. Potrà trattare la questione nel bilancio degli esteri.

GIUSSO crede che la sua interrogazione dovrebbe seguire la sorte delle altre relative alla politica africana.

CRISPI, valendosi del suo diritto, non accetta questa interrogazione.

Domani, seduta alle 9 ed alle 14.

La seduta termina alle 20,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,10:

Quando si apre la seduta è presente il solo deputato Socci e il sottosegretario Galli. Durante la lettura del verbale entrano altri sei deputati. L'aula continua a rimanere semivuota sino allo svolgimento della proposta di legge dell'on. Imbriani. (*Vedi Camera*) Quando parla Barazzuoli si grida: « Forte, forte! »

Barazzuoli, accennando alla gola, indica di non potere alzare la voce; epperò parecchi deputati discendono nell'emiciclo. La discussione sui provvedimenti del tesoro si svolge colla solita monotonia.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,55:

Quando si votò per appello nominale sopra la proposta dell'on. Placido, la Camera era spopolata. Gli uscieri uscirono in cerca di deputati per ottenere il numero legale, che fu raggranellato a stento. Debbo però aggiungere che molti deputati meridionali, per non votare contro il Governo, nè contro gl'interessi delle loro regioni, non si fecero trovare.

Durante la votazione, *Colaianni* apostrofava vivamente con le parole: « Ma bene! Ma bravo! Vi ammiro! » i deputati d'opposizione e meridionali votanti pel Governo.

Non si annette molta importanza al risultato della votazione, che era preveduto.

La Russia e la Bulgaria.

Ci telegrafano da Londra, 23:

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il trono di Bulgaria sarà presto occupato da un principe partigiano dell'influenza russa.

Lo *Standard* ha da Berlino prossima la dimissione di Stoiloff e la formazione di un Gabinetto russofilo.

Il *Times* ha da Vienna che Stoiloff sentendosi incapace di combattere l'influenza russa, avrebbe dato le sue dimissioni.

LA INSOMMERGIBILITÀ DELLE NAVI

Ogniqualvolta avvenga che un disastro marittimo, anche dei più lievi, rechi il lutto e la costernazione nella grande famiglia degli uomini di mare, sorgono filantropi che, torturandosi il cervello nelle più ardite ricerche, propongono l'adozione di ordigni e materiali da potersi applicare alle navi per renderle insommergibili, o, quanto meno, atti a rendere meno funesti gli effetti di un urto o di una collisione in mare, qualora per cause fortuite esterne od interne la nave minacciasse di naufragare.

Facendo plauso a chi in sì umanitarie ricerche si affanna e si affannerà forse ancora per lungo tempo, è assioma indiscutibile che il primo e più grande coefficiente che concorre a salvare le navi dal naufragio sono la provata capacità dei capitani, cui ne è affidato il comando, e la perizia ed oculatezza del personale di macchina nell'invigilare sul complicato macchinario onde vanno munite le navi moderne perchè non avvengano guasti, e questi avvenendo, sappia a tempo misurarne la entità, provvedendo in conseguenza.

Mancando tale coefficiente a bordo di una nave, ogni altro rimedio, ogni altro espediente non troverà mai un'applicazione pratica veramente efficace.

Le moderne costruzioni di navi, specialmente nella marina militare, sono ideate in modo da attenuare le conseguenze di un urto, sia contro uno scoglio, sia contro altra nave, mediante il così detto doppio fondo.

In conseguenza di tale doppio fondo, lo scafo esterno della nave non servirebbe che da scudo, da prima difesa contro eventuali urti o collisioni. Il doppio fondo consiste in una specie di secondo scafo che lascia uno spazio interstizio tale da potervi passare un uomo carponi, suddiviso in numerosi scompartimenti in comunicazione tra loro per mezzo di fori elittici. In tal modo la nave rimane salvaguardata da un lieve urto in senso di strisciamento.

Ma anche il doppio fondo non presentando seria garanzia in caso di collisione, poichè, rotte che siano le lamiere esterne, l'invasione dell'acqua negli scompartimenti interstizi porterebbe uno sbandamento della nave, non meno pericoloso, si è pensato dai nostri costruttori navali di riempire il vuoto fra i due scafi di materia molto leggera, la quale, mentre impedirebbe all'acqua di invadere i locali, avrebbe la proprietà di servire come cuscino per attutire la violenza dell'urto.

Tale materia adoperata più comunemente è la *Tipha*, sostanza leggerissima, racchiusa in sacchetti cubici di circa 30 centimetri di spigolo. L'involucro è di tela o lana dipinta con pittura ad olio per renderla impermeabile.

Oltre alla *Tipha*, un altro materiale è stato ideato, ed è un conglomerato di sughero triturato e di pece, di forma cubica e di diverse dimensioni. Questo conglomerato ha il vantaggio sulla *Tipha* di non aver bisogno di essere protetto da alcun involucro per preservarlo dall'umidità.

Questo per le navi, come si disse prima, che hanno il doppio fondo; ma e per le navi a scafo semplice, che sono le più numerose? Per queste è stato ideato un altro sistema di riparo momentaneo in caso di rottura dello scafo.

Il rimedio consiste in certe tele dette *tura falle* costrutte di tela o lana impermeabile.

Appena verificatosi un guasto che minacci di far affondare una nave per invasione d'acqua nei locali di bordo, queste tele, che hanno una corda ad ogni angolo, vengono spiegate, e reggendo i capi delle corde vengono gettate così aperte in mare dalla parte di prua della nave, in modo che questa camminando vi passi sopra, non altrimenti, per portare un esempio molto semplice, che il fanciullo che cammina saltando la corda.

Questa tela scorrendo sotto la carena, giunta nel punto ove trovasi la falla (rottura), a causa della forza dell'acqua che tende ad entrare nella nave, si arresta. Questa operazione, diminuendo l'impeto d'invasione dell'acqua, dà tempo all'equipaggio di poter, dalla parte interna, mettere quei ripari che l'arte e le circostanze suggeriscono.

Qualche cosa di simile fu fatta recentemente in occasione dello scontro fra l'*Ortigia* e la *Maria P.* L'*Ortigia* avendo avuta la prora fracassata, la fasciò con grandi tele che servirono di *tura falle* e le permisero di rientrare in porto a Genova.

***

Finora abbiamo parlato di preservativi e rimedi esterni, ma vi sono altri efficaci ripari nell'interno di ogni nave.

Questi consistono in suddivisioni della nave per mezzo di pareti impermeabili in senso trasversale, dette *paratie*. Ogni nave conta parecchie di tali suddivisioni. Le porte di comunicazione tra uno scompartimento e l'altro vengono chiuse, soltanto in caso di pericolo, da saracinesche che scendono dall'alto in basso. Suppongasi un urto, p. e, a prua? Appena accertato che vi è immersione d'acqua a bordo in quantità tale da essere insufficienti le pompe di cui la nave è munita, vien chiusa la paratia più prossima alla falla, e così l'acqua invaderà quel breve spazio compreso tra la rottura e la paratia, ma ogni pericolo di naufragio sarà scongiurato. La nave subirà una maggiore immersione, ma sarà sempre in grado di raggiungere il più prossimo porto per le riparazioni occorrenti.

Questi i mezzi escogitati fin qui per impedire i disastri marittimi per collisioni od attenuarne le conseguenze; ma non son tali da rendere certo l'effetto della loro applicazione. Si sono resi insommergibili dei battelli di legno e di tela mediante il doppio fondo, ma questi non risentono che lievi danni da eventuali urti che potessero ricevere stante la loro leggerezza; ma navi di gran mole, tutte in acciaio con pesantissime corazze ed artiglierie e che navigano a velocità sorprendenti, da tali applicazioni non possono risentirne che vantaggi relativi e problematici.

La vita degli equipaggi delle navi da guerra e mercantili e la ricchezza e sicurezza delle nazioni marittime sono completamente affidate alla provata capacità di esperti e dotti capitani od ufficiali votati al mare, e tanto minori saranno i disastri sul liquido elemento, quanto maggiore saranno l'arte nautica e la famigliarità con la propria nave di cui sarà dotato l'ufficiale di mare che ne ha il comando.

ALDO.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (41)

La Vestale Indiana

Elena era la vivente immagine di sua madre. Pia e buona come lei, amorevole e desiderosa d'affetto, ella si sentiva spesso urtata e addolorata dalle maniere fredde del padre, dal di lui positivismo.

Solidamente stabilita, la grande fortuna del barone eccitava assai la gelosia dei finanzieri della piazza di Parigi. Aveva già dovuto subire da parte loro di molti assalti, di quelle terribili battaglie, dove la mitraglia e le palle sono sostituite da cambiali, da *chèques*, dove la sconfitta si chiama bancarotta. Ma nei più forti assalti, nelle crisi più violenti, la firma di lui era rimasta intatta e in tutto il suo valore legale.

Negli ultimi anni, la fortuna e la posizione del barone parevano volgere al pericolo; i suoi nemici qualche volta trionfavano perchè s'era aggiunto nelle loro schiere un certo agente di cambio che doveva odiare fortemente il banchiere o agire per persone che lo odiavano: era l'elegante agente tedesco, Samuele Brunn, quello che abbiamo visto interessarsi tanto della buona fortuna di Oscar.

Elena stette a lungo raccolta nella sua meditazione. Ogni tanto ella alzava la testa e il suo sguardo si fermava, mesto, ma pieno d'ineffabile dolcezza, sul mazzolino di violette che aveva sul tavolino.

Finalmente ella s'alzò, uscì dalla sua camera e scese in giardino.

Il giardino del palazzo d'Arnlicia era un vero piccolo parco conservato nel mezzo di Parigi. Alti pioppi, platani fitti fiancheggiavano i suoi viali, proteggendo le ampie aiuole dove crescevano in piena terra le piante più rare.

Il palazzo, lo abbiamo già detto, era situato al Boulevard Malesherbes e il muro del giardino dava in via d'Astorg.

In un viale, contro quel muro, v'era una panca a cui i glicini e le clematidi che sporgevansi dalla cornice del muro facevano una specie di volta fiorita.

Fu là che la fanciulla venne a sedere; e fu là, sulla rena del viale, presso alla panca, che ella trovò un mazzolino di viole simile a quello che ella aveva nel vasetto, sul suo tavolino.

VII.

San Simeone, lo *Stylite*, vivendo ad Antiochia sul suo fusto, sarebbe stato certamente molto offeso nel suo amor proprio se fossero venuti a dirgli che un giorno, dopo d'aver dato il suo nome ad un oscuro mortale, quel nome sarebbe abbandonato, sdegnato, misconosciuto e subirebbe delle metamorfosi successive così strane che finirebbe per trasformarsi in un vocabolo borghese e comune: *Leduc*.

Qual caso singolare s'era nondimeno presentato per un modello del pittore Fouquières.

Nell'epoca in cui il giovane maestro si trovava in tutto lo splendore della sua prima gloria, cioè dieci anni innanzi agli avvenimenti che andiamo narrando, egli s'era rifugiato, durante i calori dell'estate, su una piccola spiaggia brettone deserta e selvaggia.

Quel luogo si chiamava Concarneau ed era, allora, una vera solitudine.

Il pittore aveva bisogno di roccie nere e nude per un quadro cui sognava da lungo tempo. Voleva dipingere uno di quegli asceti del quinto secolo, accovacciato in cima ad uno scoglio e contemplante il mare immenso.

A Concarneau le roccie non mancavano, ma il modello che Fouquières voleva non c'era assolutamente: un uomo alto, magrissimo, con lunga barba, colla pelle del volto aggrinzita e annerita dal sole.

Tutte le mattine Fouquières partiva in barca e andava in alto mare alla caccia di *bernaches* e di *grèbes*.

Un vecchio pilota, babbo Rabolau, lo conduceva nei luoghi propizi e lo riportava a terra per l'ora di colazione.

Una sera, mentre il pittore stava per sedere a pranzo, il vecchio pilota gli fece dire che aveva bisogno di parlargli.

— Che cosa c'è? — gli domandò Fouquières.

— C'è, signor Fouquières, che domani, con mio rincrescimento, non posso venire con lei, perchè debbo andare a Quimper; ma posso farmi sostituire, se crede, da un buon marinaio di cui può fidarsi quanto di me.

— Dal momento che voi ne rispondete, babbo Rabolau, siamo intesi.

— Allora il marinaio sarà ai suoi ordini domattina alle quattro.

Fouquières, all'alba, apparì sulla spiaggia col fucile a tracolla. Ma, volgendo lo sguardo per trovar la sua barca, gettò un grido di gioia.

Sulle roccie nere, colle braccia tese per mantenere la barca nell'acqua, scarno, lungo, disegnavasi il profilo del nuovo marinaio.

Era il modello, era lo *Stylite* sognato, un San Simeone in pelle ed ossa.

Gli uccelli acquatici stettero quel giorno ben tranquilli. Il pittore era pago di contemplare il suo modello.

Il marinaio era un uomo di cinquant'anni all'incirca, ben conservato nella sua pelle e di un vigore non comune. I suoi lunghi capelli bigi scendevano quasi a toccare la sua lunga barba, e capelli e barba formavano un largo arruffio attorno al suo viso scarno, rugoso, color del bronzo e animato da due occhi brillanti, pieni di dolcezza. Oh! Fouquières era felice! Quel corpo scarno e nervoso, quel volto energico e dolce insieme formavano il modello dei suoi sogni.

Ma, come fare per decidere il marinaio a servirgli di modello?

— Se gli offro di posare per me — si diceva contemplandolo mentre remava vigorosamente — crederà che voglia canzonarlo; se gli offro di prenderlo al mio servizio forse non accetterà. Se potessi salvargli la vita, lo prenderei pel cuore, per la riconoscenza. Ma salvargli la vita, in qual maniera?.... Ah! un'idea! Se lo costringessi a salvar me!.... Sarei io, allora, che avrei il diritto di mostrargli la mia riconoscenza e di attaccarlo alla mia persona, coi miei benefici. Ebbene! alla buona fortuna!

Ritornando dalla passeggiata propose al suo marinaio di fare un bagno insieme; e, quando furono in mare, ad un tratto, gettando un grido, si lasciò andare sotto le onde.

Non andò lontano. Un braccio lo afferrò e lo strinse tanto da soffocarlo. In un attimo si trovò a galla.

— Lasciatemi! — disse al suo salvatore — lasciatemi, mi soffocate.

— Può darsi, — rispose l'altro, — ma bisogna pure che la salvi.

Un istante dopo il buon uomo deponeva Fouquières sulla spiaggia, con tutte le precauzioni dovute ad una persona che fosse stata veramente in pericolo d'annegare.

— Amico mio, — disse il pittore fingendo di riprendere a stento il respiro, — mi avete salvato da un gran pericolo. Ho avuto un forte capogiro e, se non era di voi, sarei indubbiamente perito. Vi debbo una eterna riconoscenza e non so davvero come provarvelo.

(Continua).

Revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Le Agenzie delle tasse hanno già invitati i cittadini a presentare i loro reclami e le loro dichiarazioni per le modificazioni ai ruoli delle imposte di ricchezza mobile. Chi desiderasse conoscere la procedura dei reclami e volesse accertarsi se ha motivo di richiedere cancellazioni o modifiche di tassazioni, consulti i seguenti libri che gli serviranno di guida sicura:

Pich avv. C.: *Cittadino e fisco: Le leggi di imposta spiegate al contribuente* (Biblioteca del cittadino italiano); 1 vol. in-12°, L. 0 50.

Pistone A.: *L'imposta di ricchezza mobile* con riferimenti di giurisprudenza e moduli pei ricorsi; 1 vol. in-12°, L. 0 50.

Giordani avv. G.: *La giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta sui redditi di ricchezza mobile*; 1 vol. in-8° gr., L. 4 — *Repertorio generale della giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta*; 1 vol. in-8° gr., L. 2 — Appendice I, L. 2; Appendice III, L. 3.

Presso la Casa editrice Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina), Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.